

Anno IV - n. 3

*Maggio
Giugno 1958*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X^o



1914 Pio X - Interno Santuario delle Cendrole

«... le Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine benedetta».

Lettera di S. Pio X a S. Eccellenza
Mons. Longhin Vescovo di Treviso

GIUGNO

È il mese consacrato al **Cuore Divino di Gesù**.

È il mese dell'amore. «Tempus tuum, tempus amandi»! Dio infinito, nella pienezza infinita della carità che abita in Lui ed è Lui stesso, nel gaudium sempiterno dell'amore dei cori celesti, vuole anche l'amore dell'uomo, questo amore misero di questa misera creatura.

Glielo rifiuteremo?

Purtroppo dobbiamo esclamare con l'umilissimo Contardo Ferrini: «La carità che opera tutto per tenerezza verso Dio, è straniera al mio cuore! Non conosco lo spirito di orazione e di raccoglimento; non conosco quel "cibo" del cristiano che è compiere la volontà del Signore; eppure chi non ama vive nella morte! Oh, se meditassi il Cuore di Gesù, se mi vestissi del Cuore di Gesù, quanta tenerezza verso i miei fratelli».

Tutto, tutto dobbiamo attendere da questo Cuore adorabile!

«Verrà un giorno in cui sulla soglia di un nuovo e vero ordinamento dei popoli risuonerà la parola del divino Maestro, al Cui Cuore, infiammato di amore, segno e fonte di grazia è dedicato questo mese: "Ecce sto ad ostium et pulso" (Apoc. 3, 30).

Quale sarà alla voce di questo Cuore la risposta della cristianità? quale quella della intera famiglia cristiana?

Sarà quella di preparare spiritualmente con la preghiera e con l'esempio, con la purificazione e con la penitenza, con l'opera e con il sacrificio, questo futuro incontro fra il Cuore di Cristo ed un mondo, più che mai

bisogno di luce, del Suo lume, della Sua grazia, del Suo soccorso e della Sua salvezza» (Pio XII al Sacro Collegio il 2 giugno 1942).

Ed ancora:

« Voi chiederete: come è possibile in pratica una preghiera continua, un respiro continuo dell'anima? come è possibile di pregare, mentre si continua a lavorare, si continua a stancarsi, si continua a nutrirsi ed a piangere, a gioire e a soffrire? »

Ecco: all'inizio di ogni giornata offrite al divin Cuore di Gesù i vostri pensieri, le vostre parole, le vostre azioni, le vostre gioie, i vostri dolori, in unione con le intenzioni per le quali il Cuore di Gesù s'immola quotidianamente sugli Altari. Questa offerta, possibilmente rinnovata durante il giorno, soprattutto prima dei fatti più importanti, in ogni modo non mai ritrattata, neanche implicitamente con atti in contrasto con essa, basta affinché la vostra vita di ogni giorno divenga continua preghiera. Tutti, tutti, con le loro giornate di lavoro, dovunque il dovere li obbliga a trascorrerle, senza aggiungere fatica a fatica — anzi con lo stesso lavoro e con la stessa fatica — possono cooperare con il Cuore di Gesù a salvare tante anime: possono aiutare il mondo a divenire migliore. Allora non si avrebbe più lo spettacolo di una terra, tramutata talvolta quasi in un inferno, nel quale gli uomini sono stanchi di abitare! » (Pio XII « La preghiera nel lavoro », esortazione ad un gruppo di ferrovieri, il 6 luglio 1952).



Te Deum Laudamus

Grazie, Signore, per aver donato alla Diocesi di San Liberale e di San Pio X, un Padre, un Pastore, dopo centosessantaquattro giorni di vedovanza e di attesa, nella venerata persona di S. Ecc. Mons. Antonio MISTRORIGO.

Grazie, Signore, di averci donato « Colui che pascerà il Tuo gregge sacro: che eserciterà senza macchia il Tuo sovrano sacerdozio: che renderà propizio il Tuo volto: che offrirà le oblazioni della Tua santa Chiesa: che ri-

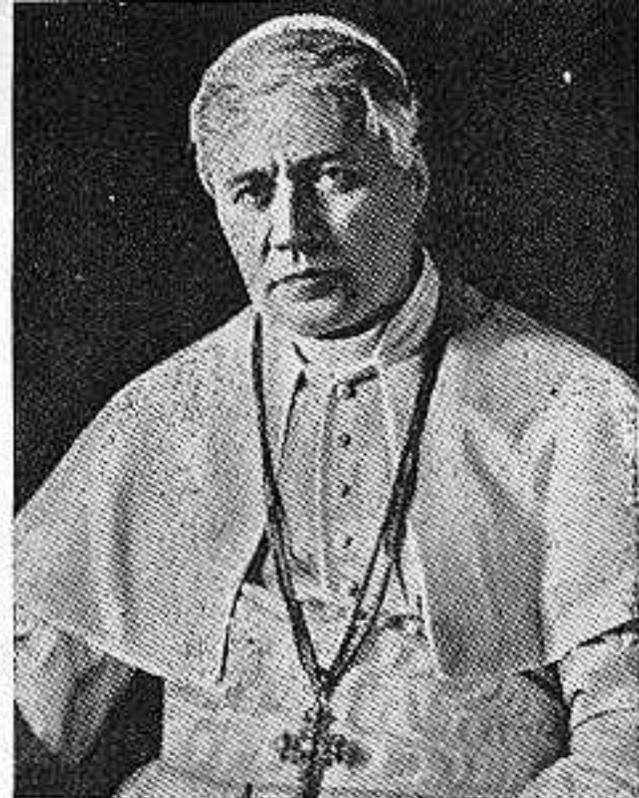
metterà i peccati in virtù dello Spirito del Sacerdozio supremo, secondo il Tuo comando: che scioglierà ogni legame in virtù del potere che Tu hai concesso agli Apostoli: che piacerà a Te per la mansuetudine e la purezza del cuore, offrendo a Te un soave profumo, mediante il Figlio Tuo Gesù Cristo! ».

Grazie, Signore, di averci inviato Colui che già tutti ci ama e ci porta nel cuore. Egli, il novello nostro Pastore, ha fatta già sua la parola del cuore del nostro San Pio X, allorquando entrando per la prima volta nella Diocesi di S. Marco, rivolto al popolo, esclamò: « Che sarebbe di me se non vi amassi? ».

« Io dunque vi amo fin da questo momento, tutti, tutti; vi amo non di un amore terreno e carnale, bensì di un amore forte e celeste, che mira specialmente a procurare il bene delle anime vostre. Anche se non vi ho mai visto, tutti vi porto già nel mio cuore. Parroco, clero, magistrati, nobili, facoltosi, figli del popolo e poverelli miei, voi siete il mio cuore ed il mio amore ».

S. Ecc. Mons. ANTONIO MISTRORIGO è nato a Chiampo il 26 marzo 1912 da Domenico ed Angela Mistrorigo; appartiene a famiglia numerosa, di agricoltori; fu allievo del Seminario di Vicenza; ebbe la consacrazione sacerdotale dal Vescovo Ridolfi il 7 luglio 1935; fu cappellano a S. Pietro in Gù; fu vicedirettore del Seminario Maggiore dal settembre 1941; fu promosso parroco di Sossano il 13 ottobre 1944 ed il 9 marzo 1955 fu consacrato Vescovo e designato a reggere la Cattedra di Troia in provincia di Foggia.

Infaticabile Pastore - Uomo tutto di Dio - Amante in particolare dell'infanzia - Predicatore eccellente - Apostolo della Liturgia, Mons. MISTRORIGO entri nella terra di S. Pio X, nella terra del Piave, del Grappa e del Montello e troverà anime fedeli, cuori obbedienti, volontà rivestite del santo timore di Dio.



CARO RITORNO

È il ritorno della data « 2 giugno » che — nel lontano 1835 — apriva alla luce del sole l'esistenza di Giuseppe Sar-
to, il nostro San Pio X, mentre il 3 successivo la inondava della luce della grazia battesimale. Monito ai genitori cristiani, per non procrastinare nel loro dovere, per futili considerazioni, di portare al Sacro Fonte le tenere creature del loro amore.

Centotrentatré anni sono trascorsi; meno di un attimo nella eternità, ma bastevole per impreziosire un'anima, per farla tutta del Signore, per affinarla nel dolore, nel sacrificio, nel lavoro per la gloria di Dio e della Chiesa, per la salute del genere umano e per giungere alla gloria immortale della santità.

Ricordiamo questa data con esultanza, con riconoscenza profonda al Signore, con sentimenti di venerazione per il nostro Santo Compaesano.

Lettera Pastorale

di S. E. Pietro M. Theas Vescovo di Lourdes
annunciante la consacrazione della Chiesa
in onore di S. Pio X

(continuazione)

IL PAPA DELL'EUCARESTIA

Pio X ha governato santamente la Chiesa. Egli ha ricondotto gli uomini a Gesù Cristo per mezzo della propria personale santità, della propria povertà evangelica, dello spirito soprannaturale, manifestatosi nelle prove, ma anche perché Egli fu il Papa dell'Eucarestia. Ecco una nuova affinità fra questo santissimo Pontefice ed il mistero e la spiritualità di Lourdes.

COMUNIONE FREQUENTE E QUOTIDIANA

Con il decreto « Sacra Tridentina Synodus » del 20 dicembre 1905, Pio X autorizzava, facilitava, incoraggiava la Comunione, non solo frequente, ma quotidiana; essa risponde al desiderio di Gesù Cristo, manifestato nel discorso sul Pane della Vita e le domande del Pater; risponde ai voti della Chiesa, nettamente espressi nel concilio tridentino; poiché la Comunione non è tanto un omaggio reso a Dio, quanto un bene indispensabile che noi procuriamo alle anime nostre. Non è una ricompensa riservata ad una determinata scelta di persone, ma un rime-

dio, o come si esprime lo stesso Concilio, un « antidoto » che ci libera dalle colpe d'ogni giorno e ci preserva dal peccato mortale!

Per quanto riguarda le condizioni richieste, Pio X mise fine ad ogni discussione, ad ogni dubbio, formulati in materia, dichiarando che esse condizioni si riducevano a due: l'essere in grazia ed avere la retta intenzione.

Lo stato di grazia equivale l'amicizia con Dio, essersi riconciliati con Lui, avere l'anima purificata dal peccato mortale, se per disgrazia lo si avesse commesso, promettere fermamente di non più cadervi.

La retta intenzione consiste di non lasciarci condurre al Banchetto Eucaristico da motivi umani, ma dal desiderio di piacere al Signore e di divenire migliori spiritualmente.

Chi potrà numerare le vite cristiane salvaguardate e santificate, da mezzo secolo, per mezzo del decreto di Pio X Santo! Quante anime, oggi in Cielo, sono state salvate ed ora godono di un grado di gloria incomparabilmente più elevato, in grazia a questo provvedimento, veramente liberatore di San Pio X!

LA COMUNIONE DEI FANCIULLI

Dalla Comunione frequente e quotidiana, Pio X volle che nessuno, sufficientemente preparato, fosse escluso. Nessuno, specialmente i fanciulli, appena raggiunta l'età della discrezione, e che un costume di abuso, troppo generalizzato in Francia, non ammetteva alla Mensa Eucaristica, che a dodici e talvolta a quattordici anni. Con il decreto « Quam singularem » dell'8 agosto 1910, Pio X precisava e definiva, cosa si dovesse intendere per « età della discrezione », dalla quale, come definisce il Concilio del Laterano (anno 1215) si apprende che il fanciullo è tenuto alla confessione annuale ed alla comunione pasquale. Questa età comporta non un pieno uso, ma un certo uso della ragione, non una conoscenza profonda, ma una conoscenza elementare dei principali misteri, soprattutto il discernimento del bene e del male per la confessione e del pane materiale e di quello spirituale, di cui ha sufficiente coscienza; e poiché egli potrebbe anche peccare mortalmente è necessario prendere il rimedio, l'antidoto, il preservativo che fortifica, cioè la comunione, che gli consentirà di conservare la grazia di figlio di Dio. Inoltre, come diceva con emozione il Papa, bisogna che il Signore prenda possesso dell'anima dei fanciulli, prima che vi penetri il peccato.

Si dice che Pio X piangesse quando gli fu presentato il Decreto per la augusta firma e qualche tempo più tardi Egli dirà a monsignor Chesnelong: « In Francia si critica il provvedimento della

Comunione ai bambini: ma « vedrete dei Santi, fra i bambini stessi »!

LA LITURGIA ED IL CANTO

La devozione di San Pio X al SS.mo Sacramento dell'Altare, lo spinse ad esigere una perfetta esecuzione delle cerimonie sacre e liturgiche. Egli stesso le compiva con una dignità impressionante tanto che quando officiava, si verificava quanto il Card. Merry del Val diceva: « La santità di Pio X conferiva una nobiltà che meravigliava »!

Il Medesimo eminentissimo Testimonio affermava: « Non si può mettere in dubbio il dono naturale e l'amore di Pio X per la musica. Appena ebbe l'autorità di poterlo fare, Egli volle richiamare il canto e la musica sacra alla tradizione gregoriana autentica; alzò la voce e prese dei provvedimenti contro gli abusi in materia.

Il primo maggio del 1895, essendo ancora Patriarca di Venezia, scriveva: « La musica ed il canto di chiesa devono rispondere e corrispondere alla legge generale della liturgia, che è di onorare Iddio e di edificare i fedeli; è con questo mezzo che si eccitano i fedeli alla devozione e si dispongono a meglio ricevere i frutti della grazia, che sono propri dei sacri misteri solennemente celebrati ».

Come non pensare con gioia che nel vasto tempio, che sarà presto dedicato al Papa della musica sacra, si svolgeranno le più solenni cerimonie?

Si disse che Pio X mai fu più felice di allorquando, celebrando la Messa in San Pietro per commemorare il 3° centenario della

morte di S. Gregorio, il Grande, l'undici aprile 1904, intese « il glorioso canto gregoriano », a cui si erano uniti più di duecento seminaristi dei collegi romani.

E' temerario il poter sperare che tanto splendore liturgico e musicale si rinnovi a Lourdes il 25 marzo prossimo, in occasione della consacrazione del tempio dedicato a San Pio X?

IL PAPA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

L'aspetto essenziale del governo di Pio X si posa sul piano dottrinale. Con la enciclica del 4 ottobre 1903, il Santo così si esprimeva: « A nessuno sfugge che il mezzo principale per rendere a Dio il Suo impero sulle anime, è quello dell'insegnamento religioso ». Più tardi Egli, con la enciclica « Acerbo nimis » del 15 aprile

1905, ricorderà a tutti coloro che hanno cura e paternità delle anime, il dovere di insegnare. Instancabilmente Pio X si mostra geloso della purezza della dottrina e della sua integrità e il Suo governo sarà un tutt'uno con il Suo insegnamento.

LA TESTIMONIANZA DI S. S. PIO XII

Il 29 maggio 1954 nel momento di pronunciare le sacre parole, per le quali Pio X sarebbe canonizzato, Sua Santità Pio XII dichiarò che il novello Santo « aveva ingaggiata una lotta gigantesca per la difesa di un tesoro inestimabile; l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento, la FEDE ». Il S. Padre, continuò ancora:

(segue)

S. Pio X e le case popolari

In questa fioritura di opere, tutte intese di dare alloggi a chi ne è privo, di dare una casa di abitazione a chi, purtroppo, ancora vive in baracche, in tuguri malsani per lo spirito e per il corpo, è bene ricordare che PIO X fu all'avanguardia di questo problema, con la costruzione, da Lui ideata e voluta, di « case popolari » in Castel Gandolfo. Egli volle, in considerazione della scarsità di alloggi, ridurre ad abitazioni l'antico fabbricato detto degli « Stalloni », perchè in esso erano le scuderie dei Dragoni pontifici di scorta ai Sommi Pontefici, che si recavano a villeggiare in Castel Gandolfo.

Gli architetti Mannucci e Beccari studiarono il progetto e seguirono la esecuzione di esso.

La costruzione a forma di « U » copre una superficie di mq. 585 oltre ad un vasto cortile aperto. Si compone di un piano terra elevato e di tre piani superiori; nel piano terra, oltre i servizi, c'è l'alloggio per il custode e tre abitazioni, comprendenti

ognuna la cucina e due stanze. I tre piani superiori contengono ognuno sette abitazioni; in complesso il fabbricato contiene 63 ambienti, esclusi i passaggi, le scale, i magazzini e può dare alloggio a 25 famiglie.

La costruzione si presenta solida, pratica, soleggiata e bene aereata, elegante e sobria nelle decorazioni esterne.



Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuazione vedi N. preced.)

Il 29 marzo 1909 Pio X inaugurò la nuova Galleria, che Egli con tanto interesse aveva voluto per una migliore e più sicura conservazione delle rinnovate pitture della collezione vaticana.

Molti devono ancora ricordare l'antica Pinacoteca, al terzo piano del Palazzo Apostolico.

Spesso nel pomeriggio, durante i brevi intervalli di riposo o di ricreazione che il Santo Padre si concedeva, specialmente al principio del Suo laborioso Pontificato, soleva entrare nella Galleria delle Pitture, situata allora — come ho detto — alla terza Loggia del Palazzo Vaticano allo stesso piano dell'appartamento di Sua Santità.

Pio X restava, ogni volta, impressionato dal fatto che la Gal-

leria, come allora si trovava, non offriva abbastanza spazio per tutti i quadri e non poteva considerarsi degna di una Collezione così importante. Esposta a settentrione e soggetta ai venti freddi della tramontana, la bassa temperatura delle camere riusciva dannosa a parecchi dei più antichi e più delicati pannelli e la loro prossimità al tetto e ad appartamenti abitati non garantiva una particolare sicurezza in caso di incendio o di altre accidentalità.

Il Santo Padre mi parlava spesso di questo, con il più vivo interessamento e quando decise di costruire la nuova Pinacoteca, Egli aveva in mente un più vasto disegno.

I molti e pregevoli quadri che si trovavano nella Biblioteca

Vaticana, nel Museo Lateranense o nelle varie sale del Palazzo Vaticano, dove quasi passavano inosservati, avevano richiamata la Sua attenzione. Perciò Egli suggerì il progetto di riunirli tutti insieme, allo scopo di fornire più ampie facilitazioni per lo studio dei grandi Maestri e formare così una galleria di pittura più consona alle migliori tradizioni dei Romani Pontefici.

Era questo il Suo pensiero e la perseveranza, con la quale Egli lo tradusse in effetto conferma ad evidenza il Suo illuminato interessamento per la cultura e per il progresso dell'arte.

Posso anche ricordare che Pio X aveva idee molto precise intorno alle decorazioni delle Chiese, di reale valore artistico.

Benedetto XIV, nel suo classico trattato sopra la Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio, scrive: «*Quia tamen minus animum movent quae prae oculis semper sunt, templa consuevimus, etsi arte et materia apprime nobilia, cum statae quaedam aut extra ordinem celebritates inciderint, adscito cultu et temporariis excolere, ut novitas commendet quod assiduitate, quodammodo viluerat.*»

Ed al capitolo «*Ornatus Vaticanus Templi*» relativo agli addobbi, con i quali in alcune circostanze si suole decorare la grandiosa Basilica di San Pietro, questo illustre Pontefice giustifica l'introdotta consuetudine di tali addobbi, facendo riflettere che il carattere eccezionale di questi ornamenti aiuta a far compenetrare gli spettatori

della solennità della cerimonia, perchè la gente è, per natura, meno allettata da ciò che ha costantemente dinanzi, per quanto bello possa essere.

«*Ab assuetis non fit passio.*» E indubbiamente noi comprendiamo meglio il pieno significato di una festa, quando vediamo qualche decorazione insolita usata per l'occasione. Pio X si dimostrò contrario a questo punto di vista, come principio generale, ma si opponeva energicamente alla sua indiscreta ed esagerata applicazione pratica.

«*Per carità*» — diceva — «rispettate le linee architettoniche delle nostre Chiese e l'armonia del loro disegno; non rovinate la loro bellezza, con i vostri stracci rossi!».

Io spesso l'ho sentito ripetere queste parole nei riguardi dell'uso eccessivo di drapperie da poco prezzo, che spesso si vedono appese nelle Chiese e Cappelle, anche in Roma, in occasione delle grandi solennità. Biasimava francamente la copertura delle pareti di marmo, dei maestosi pilastri ed archi dei nostri sacri edifici, che hanno poco o nulla da nascondere, mentre hanno tanto da essere ammirati; riteneva disdicevole il coprire il loro splendore con ornamenti di poco o di nessun pregio, precisamente in quei giorni solenni che offrivano la migliore opportunità per coltivare il gusto della bellezza nelle moltitudini, insegnando loro ad apprezzare la vera bellezza della Casa di Dio.

(continua)

Lettera agli Emigrati

Caro fratello,

è con profonda commozione che noi ritorniamo a te, che desideriamo entrare nella tua casa, nella tua famiglia, nel tuo cuore col nostro più fervido augurio di pace.

In questo numero vogliamo darti un breve resoconto di come abbiamo onorato Maria nel mese a Lei dedicato.

Ogni anno, al primo tepore di primavera, siamo soliti offrire alla Mamma del cielo, con i fiori della terra, l'omaggio più bello del nostro cuore. Ma, ricorrendo proprio quest'anno il centenario delle apparizioni di Lourdes, era necessario che il fioretto assumesse anche qui, nel tuo paese, una maggiore importanza.

E il programma del nostro Monsignore era ben definito: al mattino S. Messa alle Cendrole con meditazione; nel pomeriggio breve funzione per i bambini; alla sera, in parrocchia, Messa con predica. Ed ecco che alle prime luci dell'alba, mentre i rintocchi delle campane, rincorrendosi per l'aria azzurrina, vanno richiamando alla casa di Dio tutti coloro che in Lui confidano e sperano, una piccola folla devota si raduna dinanzi a quella nicchia ove veglia e attende Maria.

Nella serenità di quell'ora, che è la più bella della nostra giornata, si celebrano sull'altare i Divini Misteri e noi tutti recitiamo il S. Rosario.

Mentre te ne stai così raccolto con gli occhi rivolti alla Sacra Immagine, pensi che questa povera terra, in cui si vive e si muove e si affanna tanta umanità insoddisfatta e delusa, non è, poi, tutta un deserto arido e infecundo di bene. Vi trovi pure un'oasi di pace, di serenità, ove ti puoi dissetare e rifocillare alquanto prima di riprendere la via, vi trovi un luogo sicuro, ove lo squalore e la miseria spirituale del mondo non accedono così facilmente.

Ed eccoti... il Santuario, dolce dimora della Madre di Dio, che sorge in quello spiazzo erboso, fra lo stormire dei pioppi e il profumo dei tigli.

Nel pomeriggio, la piazzetta, antistante la chiesa, è tutta un pululare di bimbi. Chi grida, chi salta, chi gioca, in attesa di porgere alla Santa Signora, il dono di un cuore innocente e d'una preghiera devota. La Madonna attende quei bimbi ai Suoi piedi e protende loro, in atto di generosità, materna donazione, il suo Bimbo Divino, fulgido esempio di obbedienza e di sottomissione completa.

Ed anche la sera scende col suo tremolio di stelle, tacita, sommersa, apportatrice di riposo e di quiete alle creature stanche. La voce di Dio ci invita ancora in chiesa per la messa vespertina.

C'è chi sente questo richiamo divino, lascia la fatica e il lavoro, e si avvia contento, verso la casa di Dio. In breve, uomini e donne, d'ogni condizione e d'ogni età, si raccolgono presso l'altare della Regina del Santo Rosario.

Monsignore Arciprete celebra la Santa Messa.

« Tutta bella sei, o Maria, e non c'è in Te la macchia originale ». Inginocchiati ai Suoi piedi, col cuore commosso, noi tutti guardiamo a Lei, alla Madre di Dio. Ognuno ha qualcosa da riporre nel Suo grembo materno: un segreto, una speranza, un desiderio, una piccola gioia e un grande dolore, una richiesta di perdono e una invocazione di aiuto.

E mentre sgraniamo la nostra corona e meditiamo le tappe di un cammino d'amore, verso la gloria del cielo, sentiamo che ogni pena si addolcisce, ogni dubbio si dilegua, e il passo non è più incerto, la voce non è più stanca. Oh, come la Madonna sa cospargere su questa terra quei tesori di grazia che racchiude in sé!

Terminata la Messa, Monsignore ci riporta, col pensiero, ai meravigliosi avvenimenti di cent'anni or sono. Ed ecco, al nostro sguardo apparire Lourdes, quel piccolo borgo dei Pirenei, che sarebbe divenuto, a un tratto, faro luminoso nel mondo della cristianità.

Rivediamo, con la nostra mente, Bernadette, la mite e dolce fanciulla, senza sogni e senza prete-

se, ma dal cuore d'oro e dall'anima bella, di cui Maria si compiace, ne lodò la semplicità e la purezza e la ritenne degna di godere le dolcezze che non sono, certo, di quaggiù.

Sorpresa, stupita da quella visione che le dava un sì gran privilegio, Bernadette contemplò estatica la sua dolce Signora, ne udì la voce, divenne la sua confidente.

« Prega e fai penitenza! — Le ingiungeva Maria — Prega per questo mondo travolto e sofferente per chi è lontano da Dio ».

Ed ella rispondeva al dolce invito e accettava docile la sofferenza e il dolore.

Dalle bellissime meditazioni noi ricaviamo utili e preziosi insegnamenti per confermare la nostra condotta secondo i desideri del Signore. Vengono trattati tutti i più vari problemi inerenti alla nostra vita quotidiana, sia nei nostri rapporti diretti con Dio, sia nella nostra qualità di membri, vivi e operanti, della famiglia e della società. Ma un tale programma di vita richiede sempre sacrificio, rinuncia, abnegazione. Non era questo, forse, che la bella Signora, vestita di bianco e di azzurro, impose alla sua prediletta nella grotta di Massabielle? Non era, forse, il dolore che Ella auspicò da tutti noi, prima di rivelare la sua vera entità « Io sono l'Immacolata Concezione »?

La chiusa del fioretto è un vero trionfo di Maria.

1. Maggio. Alle nove e mezzo del mattino i nostri piccoli sono tutti in chiesa, puntuali, allegri, ben ordinati, nei loro abitini della festa. S'innalzano alla Ver-

gine le prime lodi. Quindi una lunga fila di testine bionde e brune, preceduta dalla Croce, si va snodando per le vie del paese, mentre qualche mamma s'affaccia sulla soglia di casa per gli ultimi cenni di raccomandazione.

« Mater Amabilis! Mater Admirabilis! » Tutti gli attributi più belli si sciolgono nell'aria, in quel tripudio di primavera. E Maria accetta quelle lodi, anche se, di quando in quando, frammisto a tanta devozione, si nota qualche segno, un po' troppo evidente, di vivacità e irrequietezza. La chiesa delle Cendrole è in festa. Sostiamo un momento sul sagrato, aspettando che i pellegrini di Montebelluna ci permettano di prendere il loro posto.

Finalmente entriamo, un po' stanchi, ma tanto, tanto felici.

Il Sacerdote celebra la Santa Messa: ognuno di noi si accosta alla balaustra per ricevere la Santa Comunione, quindi si prega ancora e si canta.

L'orologio sta per battere mezzogiorno. Prima di uscire di chiesa, una notizia davvero... inaspettata giunge gradita ai nostri bambini: da! momento che sono stati così bravi, avranno in dono le caramelle. Dopo un ultimo saluto alla Vergine Maria, uno ad uno, i nostri piccoli escono dalla chiesa ricevono il loro compenso, s'avviano, soddisfatti, verso le proprie case.

Ed anche i primi germogli, che spuntano appena dai nocchi degli alberi, partecipano a quella dolce, ingenua beatitudine.

2 Maggio. Giornata dei malati.

Non più la garrula schiera dei bimbi sani e giocondi: ma il me-

sto corteo di poveri esseri doleranti.

All'invito del Pastore, ha risposto la pietà dei familiari, i quali, con amorosa tenerezza, hanno provveduto al trasporto dei loro cari infermi.

Mattinata di intensa e profonda emozione per tutti.

I malati varcano la soglia del bel Santuario, che da mesi, da anni non rivedevano. Cercano con occhi fiduciosi la Madonna che, sorridente, li accoglie e lente lagrime rigano i volti scavati dalle sofferenze. Durante il S. Sacrificio, offerto per loro, Mons. Arciprete rivolge parole di cristiano conforto: « La tenerezza di Maria, Regina dei Martiri, verso i sofferenti è immensa; ed è tanto prezioso il dolore sopportato con cristiana rassegnazione ».

Alla S. Comunione, i malati che possono reggersi, accompagnati dai familiari, si accostano alla balaustra a ricevere il Signore; gli immobilizzati, su una carrozzella, su un lettuccio improvvisato, attendono commossi.

Il Sacerdote scende la breve gradinata e si avvicina ad essi per porgere l'Ostia Santa. Ognuno si raccoglie e prega: « Signore fa che io cammini! Signore, Tu che puoi tutto, guariscimi! Signore dammi rassegnazione e conforto! ».

La S. Messa è terminata ed i malati si staccano con rimpianto dalla Dolce Madonna delle Cendrole, tanto cara anche al cuore del nostro S. Pio X.

Nell'atrio del Santuario una breve sosta per un po' di ristoro, offerto con la consueta paterna bontà da Mons. Arciprete. Poi, i malati se ne vanno consolati e com-

mossi con la dolce persuasione di aver trovato un padre che teneramente li ama e di essere elementi preziosi per il bene della parrocchia, moneta aurea per la salvezza delle anime.

4 Maggio. Giornata conclusiva.

Al mattino, in parrocchia, Comunione generale. Nel pomeriggio, accompagnata dalle note gioiose e, nello stesso tempo, solenni, della banda, una lunga processione di uomini, donne, fanciulli esce dalla chiesa e s'incammina verso le Cendrole.

Qui giunti, volgiamo un istante lo sguardo all'intorno. Sulla soglia del Santuario è già eretto l'altare. E' davvero meraviglioso quel tempio naturale di Dio, racchiuso fra l'azzurro infinito del cielo e il verde smagliante dei prati e dei campi!

Molte persone s'inginocchiano, nell'interno, sui banchi disposti lateralmente. Ma il Santuario non sarebbe affatto capace di contenere tanta folla accorsa anche dai paesi vicini. Si raduna, quindi, sul sagrato la maggior parte dei fedeli, mentre presso l'altare prende posto la Giunta Comunale con il Sindaco.

Monsignore celebra la S. Messa. Noi assistiamo con profonda devozione al Divino Sacrificio, mentre attraverso l'altoparlante si diffondono i canti più belli alla Madre di Dio. Dopo la S. Messa, il Rev. Prof. Peloso, del Seminario di Treviso, pronuncia un discorso che è tutto un inno appassionato di lode e di gloria a Maria. Ed ecco il momento tanto atteso da noi tutti: il Sindaco legge l'atto di consacrazione del Comune alla Vergine delle Cendrole.

Dimenticando ogni rivalità di pensiero e di ideale, abbiamo saputo porre, così, il concetto anche nel governo di questa piccola società, che desidera la protezione divina in tutte le forme della sua vita. Maria Santissima, d'ora innanzi, guarderà con compiacenza questo paese, che Lei ha assegnato, in forma così solenne, il più bel posto d'onore e a tutte le famiglie darà pace, prosperità, benessere.

Dal volto di Monsignore traspare una segreta letizia. Ed anche se, nelle sue parole di commiato, notiamo una punta d'amarrezza, allorché ricorda coloro che «pur essendo vicini fisicamente, sono lontani con lo spirito», tuttavia non può nascondere la sua soddisfazione.

Dopo la Benedizione Eucaristica, si bruciano, ai piedi dell'altare, le letterine dei bimbi, che racchiudono le loro azioni più belle, perché fatte di spontaneità o di innocenza.

Quindi Monsignore benedice le corone, che verranno, in seguito, distribuite in ogni casa, quasi a ravvisare nei cuori la comune speranza di ritrovarci come oggi, tutti in cielo.

Si conclude, così, anche questa giornata di festa per tutti.

Mentre la folla si dirada, godiamo le ultime note di una fiduciosa, serena allegrezza nella pacata luce della sera.

Maria « il più bel sogno di Dio », ora ci guarda, ci assiste, ci aiuta, con la sua potente, materna intercessione.

Ed ora, fratello, mi rivolgo a te: ascolta, vorrei dirti una cosa che mi sta proprio a cuore. Ti osserva-

vo, mentre leggevi queste mie righe e mi pareva di vederti un po' triste, turbato. Non sei contento? Eppure i desideri della tua giovinezza si sono, forse, avverati, la fortuna ti ha arriso ed ora godi una certa agiatezza. Ma, suavia, dimmi: che hai? Perché quando ritorni dal lavoro hai spesso la fronte corrugata e le labbra atteggiata ad un sorriso stanco? Perché, alle volte, ti pare che tutto vada a noia e, per quanto cerchi, non riesci a rendere serena la giornata e bella la vita?

Ecco: forse hai serbato per il Signore il cantuccio più riposto del tuo cuore. Ed Egli, sentendosi così scomodo, urta, spinge e preme e... ti fa male, perché vuole che tutto il tuo cuore sia suo.

Senti: nel tuo paese c'è qualcuno che ti vuol bene e pensa a te.

Sono io « Ignis Ardens », il fuoco ardente. Se hai qualcosa che non va, scrivimi, fa che una scintilla di questa mia fiamma arrivi a te e ti porti la pace, la vera pace, nell'amore di Dio.

IGNIS ARDENS



La grande impresa di Fabrizia e Angelino Trivellaro

Pia X Aneddatica

(Dal volume del Marchesan)

Ad un suo amico intimo, semplice sacerdote, non disdegnò di servire la Messa, quale Cardinale Patriarca di Venezia.

— Domani devo partire per tempo — disse il buon ospite a Mons. Sarto, — ma vorrei però, prima, celebrar la Messa.

— Non vuoi — rispose il Cardinale al prof. Agnoletti. — La puoi celebrare quanto per tempo di piace; vedrai che troverai tutto pronto; siamo in un palazzo vescovile, sai, qui!

Alla mattina, infatti, assai di buon'ora il valoroso professore trevigiano si alza, fa il suo apparecchio per il santo Sacrificio, entra nella Cappellina e vi trova il Cardinale affaccendato ad apparecchiare l'occorrente per la celebrazione. L'erudito ospite, sorpreso a tanta sollecitudine, guarda, e tace, ma non vedendo giungere ivi alcun altro:

— Eminenza — disse — ma chi mi serve la Messa?

— Io te la servo — risponde il Cardinale.

— Oh!... ma, Eminenza...

— Lascia là, lascia là — interruppe il Cardinale — vuoi che un prelato del mio grado non sappia nemmeno servir Messa? La bella stima che hai tu dei Principi della Chiesa!

E come fosse stato l'ultimo chierichetto di campagna servi la Messa dal principio alla fine.

* * *

(dal volume di P. Dal Gal)

Don Giuseppe Sarto nel fare la carità era insuperabile.

Una mattina, verso mezzogiorno, la buona Rosa, una delle sorelle, era entrata in cucina, ma quale fu la sua sorpresa quando vide che nella pentola non c'era il pezzo di carne che vi aveva messo prima.

— Pòra mi! cossa farò.

La udì don Giuseppe e per tranquillizzarla le disse:

«E' venuto poco fa un povero uomo, che ha la moglie ammalata e quattro figlioli che hanno fame. Non avendo altro da dargli, gli ho data la carne che bolliva. Va là, va là... il Signore provvederà anche per noi!».

— Ma cosa mangeremo a mezzodi? — replicò la sorella.

— Polenta e formaggio — rispose lui che ordinariamente si accontentava di un uovo o di una semplice minestra di fagioli — avete paura di morire di fame?

(testimonianza di Lucia Sarto, sorella di S. Pio X)

VISITE e PELLEGRINAGGI

20 aprile — Alunne di V classe di **Riese** coll'insegnante Sig.na Laura Gaetan.

25 aprile — N. 25 pellegrini di **Munchen**.

— Un gruppo di persone da **Trento**

— Sottosezione di **S. Stefano** (Vicenza): persone 60 D. C.

— Plaga di **Selvazzano** (Padova) N. 138.

— N. 26 pellegrini di **Sorgnano** (Belluno) colle Suore Figlie di S. Paolo.

— N. 45 visitatori della **Madonna dei Miracoli** (Vicenza).

— N. 58 persone da **S. Leonardo di Borgoricco** (Padova).

— N. 70 alunni Scuole Professionali « Istituto Agosti » **Belluno**.

— Istituto Salesiano « S. Domenico Savio » **Alberoni** (Venezia) N. 130.

— Una comitiva di operatori ed ex-allievi da **Legnago** (Verona) accompagnati dal Rev.do D. Pollicini.

— Gruppo dell'**ONARMO** (Padova).

27 aprile — N. 76 pellegrini di **Feltre** e **Belluno**.

— N. 45 persone di **Civè**.

28 aprile — Gli scolari di II e V classe di **Spineda** (Riese) chiedono protezione a S. Pio X.

— N. 23 Aspiranti di **Torreselle** (Padova).

30 aprile — N. 55 pellegrini da **Falzé di Porcia** (Concordia) col Parroco don Giuseppe Bortolini.

1 maggio — Gli allievi dell'Istituto per orfani di **Rubignacco di Cividale** (Udine) con don Angelo Battiston.

— Gruppo di 49 persone da **Largnano** col parroco don Alfonso Zanella.

— N. 17 pellegrini di **Safforse**.

3 maggio — Alunne Collegio « Paola di Rosa » **Lonato** (Brescia) colle Suore Ancelle della Carità.

- 4 maggio — 38 pellegrini della Parrocchia di **Gambugliano**.
 — N. 50 pellegrini da **Bobbio** (Piacenza) accompagnati dal Sacerdote don Pietro Malacalza.
 — N. 43 persone da **Verona**.
 — N. 101 pellegrini da **Meolo** coll'Arciprete don Cesare Pellizzari.
 — N. 50 pellegrini da **S. Massimo** (Verona) chiedono a S. Pio X protezione sull'Italia specialmente nelle imminenti elezioni.
- 6 maggio — N. 66 alunne Istituto Orsoline di **Cividale**.
- 7 maggio — Gruppo di 33 persone da **Agugliano da Montebello** (Vicenza) con don Giuseppe Balestra.
 — N. 100 pellegrini da **Volpago** con l'Arciprete don Guido Bassani.
 — Gruppo donne da **Monastier** (Treviso) N. 40.
 — N. 110 pellegrini da **Chirignago** (Venezia) con don Giovanni Sari.
- 11 maggio — Associazione Maestri Cattolici di **Udine**.
 — N. 30 Soci Circolo ACLI da **Terranova** (Padova).
 — N. 40 giovani da **Sospirolo** (Belluno).
 — N. 26 coltivatori diretti da **Cavarzere**.
 — Don Renzo Fait con 44 pellegrini da **Pranzo di Riva** (Trento).
- 13 maggio — Alunni scuole **Vittorio Veneto** col Preside e direttori.
- 14 maggio — N. 45 alunni scuole elementari di **Masetti di Pergine** (Trento).
- 15 maggio — Alunni scuole Professionali ACLI di **Bassano del Grappa**.
 — N. 40 pellegrini da **Trento** accompagnati da don Remo Piavez.
 — Un Sacerdote con 23 alunni Tarcisiani da **Venezia**.
 — Operai della Cisa Viscosa di **Pavia** con don Francesco Canella.
- 18 maggio — 27 sessantenni di **Valdagno** visitano la Casetta di Papa Sarto.
 — Gruppo di 56 persone da **Polugo** (Trento).

- 20 maggio — Istituto Magistrale Arcivescovile di **Udine**:
 N. 55 studentesse e 5 insegnanti accompagnate dal preside Monsignor Pasquale Prof. Margreth e dal vice preside Prof. Don Comoretto.
 — N. 35 alunni di **Susa di Pergine** (Trento) con gli insegnanti e un sacerdote.
 — N. 54 gitanti da **Trento** con don Vito Maganzini.
- 22 maggio — Don Carlo Tommasini con 75 pellegrini da **Stretti di Eraclea** (Venezia).
- 24 maggio — N. 60 fanciulli del Catechismo e Cantori, accompagnati da un Sacerdote e Suore di **Sandrà Veronese**.
- 26 maggio — N. 40 pellegrini di **Lissaro e Campodoro** (Padova).
 — N. 60 pellegrini da **Carlino** (Udine).
 — Comitiva di 60 persone da **Marano Lagunare** (Udine).
 — N. 90 pellegrini da **Massano** (Vicenza) accompagnati dai Padri Francescani.
 — Comitiva di 102 persone da **Villanova di Pordenone**.
 — Gruppo di 52 persone da **Campagnari** (Vicenza).
- 27 maggio — N. 45 persone di **Lamosana** (Belluno) con don Mario Moretti.
 — Don Martino Sovilla da **Cornei** (Belluno) con 70 pellegrini.
 — N. 130 alunni scuola «Leonardo Murialdo» col direttore provenienti da **Thiene** (Vicenza).
- 29 maggio — Gruppo di 45 persone da **Condino** (Trento) con don Italo Balbo.
- 31 maggio — N. 40 alunni scuole elementari di **Colfosco di Susegana** con 3 insegnanti.

VISITE ILLUSTRI

- † Giov. Battista Cesana - Vescovo nell'Uganda.
 † José Lazar Never - Vescovo nel Brasile.

SUPPLICHE E GRAZIE

- ★ N.N. - Riese offre L. 1000 in onore di S. Pio X e chiede con viva fede una grazia.
- ★ « Padre Santo, benedici il nostro apostolato » G. F. di A. C. di Belluno.
- ★ Gazzola Danilo e Marcella nel giorno del loro matrimonio portano in Casetta un mazzo di fiori e invocano la protezione di S. Pio X.
- ★ Il piccolo Rostirolla Angelo domanda a S. Pio X una grazia.
- ★ N.N. da Belluno viene ogni anno in Casetta a ringraziare S. Pio X per la guarigione insperata della mamma, avvenuta tre anni or sono.
- ★ Una sposa da Montebelluna attende con viva fede la guarigione del marito.
- ★ « S. Pio X, benedite me e tutti i miei cari » Tosatto O.
- ★ Due sposi da Loria, di ritorno dal Canada, offrono due dollari in onore di S. Pio X.
- ★ I genitori di Cerantola Andreino da Loria fanno celebrare una S. Messa e chiedono a S. Pio X la guarigione del loro bambino.
- ★ Il piccolo Pellizzari Antonio di Guido da Montebelluna viene abbonato al bollettino dai genitori che chiedono con viva fede a S. Pio X la guarigione del bambino.
- ★ La Sig.ra Angela De Ciantis - Via Vittorio Veneto, 8 - Subiaco - per onorare S. Pio X, invia L. 3.000 da destinarsi a famiglia povera.
- ★ La nonna di Fabrizia e Angelino Trivellaro invoca la protezione di S. Pio X sui suoi nipoti ed offre L. 2.000 in onore del Santo Pontefice.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Cuccarolo Livio di Gino e Tonin Stella - 16 aprile.
Massaro Giuseppe Pio di Giovanni e Cinel Irma - 20 aprile.
Pellizzari Franca di Gino e Zuanetti Nives - 25 aprile.
Cremasco Galdino di Antonio e Zilio Isetta - 22 aprile.
Libralato Bernardino di Aquilino e Bottero Agnese - 27 aprile.
Baggio Orfeo Pio di Albano e Zanetti Irene - 28 aprile.
Massaro Maria Elisa di Ottavio e Ceccato Bruna - 4 maggio.
Ceccato Luciano di Elio e Liviero Ada - 11 maggio.
Cerantola Giordana Caterina di Stefano e Gazzola Rita - 18 maggio.
Bordin Edi Maria di Umberto e Artuso Gemma - 29 maggio.
Fior Gianni Luigi di Guerrino e Fraccaro Giovanna - 15 giugno.

Uniti in S. Matrimonio

Parolin Sante Primo di Girolamo con Fantin Maria Lodovica di Luigi.
Volpato Angelo fu Gio. Batta con Lucato Pia fu Andrea.

Pistorio Aurelio di Stefano con Tonello Rita di Ernesto.
Brolese Albino fu Beniamino con Parolin Cecilia Rina di Antonio.
Carraro Elio di Erminio con Massaro Maria fu Sante.
Tarraran Alfeo di Angelo con Giacomelli Luigia di Giovanni.
Gazzola Danilo di Ferruccio con Saccarde Marcella di Giovanni.
Gentilin Raffaele di Angelo con Tonello Angela fu Pietro.
Guidolin Ermenegildo di Luigi con Cuccarolo Ermenegilda di Angelo.
Lovato Paolo di Sante con Marchesan Flora di Ausilio.
Bellinaso Silvio Angelo di Giovanni con Berno Assunta di Angelo.
Stradiotto Rosario di Andrea con Soligo Lina fu Pietro.

Alla luce della Croce

Pigozzo Antonio fu Pietro, di anni 82, morto il 2 giugno.
Fior Eugenia in Tombolato, di anni 87, morta il 5 giugno.
Foscarini Franco di Alessandro, di anni 2, morto il 16 giugno.

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso